

La Chiesa per la scuola

PERCHE' NESSUNO VADA PERDUTO

STRUMENTO DI LAVORO PER "UN MANIFESTO PER LA SCUOLA"
In cammino verso l'incontro della scuola italiana con Papa Francesco
in Piazza S. Pietro a Roma (sabato 10 maggio 2014)

Le Consulte regionali per la pastorale della scuola del Nord-Italia - accogliendo il progetto promosso dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana con il documento "La Chiesa per la scuola", in vista dell'incontro di Papa Francesco con la scuola italiana sabato 10 maggio 2014 a Roma - promuovono per sabato 29 marzo 2014 a Genova presso la Sala Quadrivium un Seminario di studio interregionale. In questa occasione verrà presentato l'instrumentum laboris "La Chiesa per la scuola: perché nessuno vada perduto", come contributo alla elaborazione di un Manifesto comune per la scuola.

Questo strumento di lavoro viene offerto alle Istituzioni pubbliche centrali e periferiche, al mondo politico, alle forze sindacali, ai dirigenti, ai docenti, alle famiglie, agli studenti e ai giovani al fine di concorrere tutti insieme verso la stessa meta, individuando i passi possibili da realizzare oggi.

1. Prendersi cura di tutta la scuola. E' questo un compito urgente e irrinunciabile, sul piano culturale, civile e sociale. "È alla scuola nel suo complesso, intesa sia come sistema di istruzione e formazione del paese sia come concreta realtà storico-culturale, che occorre guardare quale bene di tutti e di ciascuno, operando nella prospettiva della sua concreta valorizzazione, del suo progressivo e coerente rinnovamento, della piena attuazione della libertà di educazione e di istruzione, formazione, promuovendo una collaborazione a tutto campo e duratura" così scrive il documento "La Chiesa per la scuola" della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Una scuola equa è quella che applica il principio di don Milani di non fare parti uguali tra diseguali, ma – nell'attenzione educativa ad ogni singola persona – dà di più a chi parte con meno, secondo la vocazione inclusiva e costituzionale del nostro sistema educativo, che deve saper dare risposte diverse a esigenze diverse. Per questo motivo deve essere mantenuta viva l'attenzione agli alunni diversamente abili perché i ragazzi sappiano costruire relazioni significative con tutti, specialmente per chi è più fragile. Nell'intercultura presente nelle nostre classi è una ricchezza per la scuola e per la società.

2. La scuola "comunità educante". La scuola prima di essere un'organizzazione amministrativa è una comunità educante in cui la relazionalità e le dinamiche motivazionali alimentano i meccanismi dell'apprendimento e si traducono in crescita umana e culturale da parte di tutti, da parte dei docenti e degli studenti, come anche da parte della famiglia che è e resta l'ambito primario, fondamentale dell'educazione dei figli (cfr. *La Chiesa per la scuola*, p. 55).

Le nuove Indicazioni della scuola vanno interpretate come strumenti di orientamento, in un cantiere aperto, nel quale costruire un progetto educativo forte e condiviso. L'insegnamento della religione cattolica non è un privilegio concesso alla Chiesa, ma il luogo in cui la Chiesa partecipa, nel rispetto della libertà di scelta e di coscienza di tutti, al raggiungimento delle finalità proprie della scuola.

La scelta strategica va nella direzione di un patto educativo di corresponsabilità tra scuola e famiglia in primo luogo, coinvolgendo le agenzie educative del territorio con la partecipazione non solo delle specifiche figure adulte della scuola (dirigenti, personale docente e non – docente, genitori), ma anche del territorio che con la scuola è in dialogo (enti locali associazioni culturali di volontariato, parrocchie, oratori, associazioni sportive) (cfr. *La Chiesa per la scuola*, p. 56).

3. La famiglia. La famiglia deve recuperare il senso della propria responsabilità educativa e pertanto godere di una piena libertà di scelta tra scuole statali, scuole paritarie, centri di formazione professionale, e di una reale corresponsabilità all'interno degli istituti scolastici, a partire dalle scuole dell'infanzia dove i genitori iniziano il loro cammino di corresponsabilità educativa con la scuola. Purtroppo in Italia – a differenza del resto d'Europa - il diritto alla libertà di scelta della scuola non può essere esercitato da tutte le famiglie, in particolare da quelle più povere.

4. L'autonomia delle istituzioni scolastiche. La scuola è il cuore di una comunità adulta e responsabile in cammino con i giovani. Il rilancio della partecipazione di famiglie, docenti, studenti e territorio alla vita della scuola può avvenire applicando i principi dell'autonomia statutaria nella distinzione tra le funzioni dello Stato e degli organismi periferici. In un sistema di governo fondato sul principio costituzionale della sussidiarietà, lo Stato indica le norme di carattere generale e valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema. In attesa di una reale attuazione dell'autonomia vanno sperimentati percorsi di ampliamento dell'offerta di servizi formativi alle famiglie in sinergia con i soggetti educativi del territorio.

5. Il principio di sussidiarietà. L'autonomia delinea il passaggio da una scuola dello Stato ad una scuola della società civile. In una prospettiva di sussidiarietà, il contributo della scuola paritaria diventa indispensabile. Infatti la qualifica di "servizio pubblico" non deriva dal "soggetto gestore", bensì dalla utilità del servizio stesso, i cui requisiti sono indicati e valutati dallo Stato. Allo Stato compete fissare le norme generali dell'istruzione, alla società civile spetta promuovere l'educazione.

6. Gli studenti. Gli studenti sono al centro della scuola, poiché i primi protagonisti dell'educazione sono i ragazzi stessi, che hanno diritto ad una educazione di qualità e ad incontrare veri maestri di scuola e di vita. In tutte le regioni italiane e a tutti va garantita la possibilità di scelta dei percorsi dell'istruzione e formazione professionale, assolvendo l'obbligo di istruzione e adempiendo il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di almeno una qualifica professionale entro i 18 anni.

7. Successo formativo. Tutto il sistema scolastico deve essere attento perché nessuno studente vada perduto. L'istruzione e formazione professionale regionale - dove è presente - ottiene risultati che la candidano ad essere un'occasione importante nel contrasto alla dispersione scolastica. Si tratta anche di sviluppare l'apprendistato per l'inserimento lavorativo dei giovani. In tutte le regioni vi deve essere l'offerta di una specializzazione tecnica superiore attraverso i percorsi degli Istituti Tecnici Superiori (Its) e dell'Istruzione Formazione Tecnica Superiore (ifts). Comunque appare opportuna la conclusione degli studi per tutti a 18 anni, con la ridefinizione dei percorsi di tutto il sistema di istruzione e formazione, ridisegnando i piani di studio e l'organizzazione scolastica.

Tutti gli studenti devono saper fruire responsabilmente delle tecnologie digitali.

8. I docenti. Gli insegnanti sono la risorsa fondamentale per la scuola. Le risorse economiche sono indubbiamente indispensabili per far funzionare una scuola, ma chi ne determina la realtà effettiva, la qualità e i risultati sono gli insegnanti (cfr. *La Chiesa per la scuola*, p. 46). La scelta della Chiesa di essere per la scuola coincide con la scelta di stare con gli insegnanti, nell'impegno quotidiano per migliorare la scuola.

9. Formazione e reclutamento del personale. L'autonomia necessita di nuovi percorsi di formazione e assunzione del personale. La scuola è chiamata a "rendere conto" alle famiglie e alla società del raggiungimento dei propri risultati e pertanto deve investire sulla formazione del personale. Va quindi elaborata una norma generale che regoli il reclutamento del personale, affidandolo alle scuole o alle reti di scuole per permettere una scelta più rispondente alle realtà locali, valorizzando le qualità delle persone e responsabilizzando gli organi di governo.

10. Finanziamento delle scuole. Il finanziamento può essere assicurato direttamente alle scuole accreditate del sistema pubblico nazionale di istruzione e formazione sulla base del "costo standard per alunno", ripensando un nuovo modello di finanziamento alle scuole statali e paritarie.

Roma, 10 gennaio 2014

I Responsabili Regionali delle Consulte regionali per la scuola del Nord-Italia

Don Bruno Porta – Piemonte

Don Edmondo Lanciarotta – Triveneto

Don Fiorenzo Facchini – Emilia Romagna

Don Vittorio Bonati – Lombardia

Don Gabriele Corini – Liguria